

CARRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 26 - Tel. 02 761201
Roma, Via Capotreno 10 - Tel. 06 49822000

DEL LUNEDÌ

Selezioni: Caristi - Tel. 06 49822000
Mail: servizi@espressonline.it

32

Lunedì 14 Settembre 2015 | Corriere della Sera

Eventi

La guida
Dal 18 settembre
al MAMBO
un duplice sguardo

Dal 18 settembre al 22 novembre, al MAMBO - Museo d'arte moderna di Bologna, **Gradi di libertà, dove e come nasce la nostra possibilità di essere liberi**, una mostra di arte e scienza ideata e prodotta dalla Fondazione Golinelli in collaborazione con il MAMBO - Istituzione Bologna Musei. Il progetto è di Giovanni Carraia in collaborazione con Gilberto Corbellini, a cura di Giovanni Carraia per la parte scientifica e di Cristiana Perrella per la parte artistica. Attraverso il

duplice sguardo della scienza e dell'arte, la mostra propone un percorso di esplorazione attorno al tema più importante della nostra vita. Arte, scienza e conoscenza è un'area progressiva della Fondazione Golinelli. Artista in mostra: Helli Altindere, Vanessa Becoroff, Cao Fei, Igor Grubic, Susan Hiller, Teiching Hsieh, Dr. Lakera, Ryan McKinley, Pietro Puffo, Bob and Roberta Smith, Ryan Trecarri, Hansan Yoo. Info su www.mambo-bologna.org e www.fondazionegolinelli.it.

L'appuntamento Una mostra di opere contemporanee e un nuovo **Opificio** della Fondazione Golinelli che ospita **laboratori** creativi e sperimentali per i giovani. Così **Bologna** celebra il connubio tra arte e scienza. Attorno a un tema sempre caldo

LA MISURA DELLA LIBERTÀ

PERCHÉ GLI STUDIOSI DEL NOSTRO CERVELLO FINISCONO PER DAR RAGIONE A MACHIAVELLI

di Giulio Giorello

«**S**empre libera, degna / fuggiva / in gioia / vo' che scorra il river mio / poi senti del piacere», canta Violetta nella Traviata di Giuseppe Verdi. In realtà, sembrano essere le convenzioni sociali a imporre quel ruolo. Se la notte glielo concede, può sì percevere quei sentieri, ma davvero «devo»? I custodi della mostra «Gradi di libertà» che si apre al MAMBO di Bologna (per la parte scientifica Giovanni Carraia con la consulenza di Gilberto Corbellini, per la parte artistica Cristiana Perrella) puntano su: Sartre, Farista (e non diversamente lo scienziato) «è condannato a essere libero».

Sono oggi i neuroscienziati a ricostruire in che modo una macchina elettrolitica come il cervello possa ancora vendere libertà «libera». Al contrario di uno degli attuali computer, un cervello può dare più di una risposta alla stessa domanda. In tutti gli animali sufficientemente sviluppati il sistema nervoso risponde a questa o quella sfida ambientale scegliendo tra più alternative possibili. Puntò di fronte a una situazione polemica di pericolo, gli organismi più semplici hanno poche alternative, rigidamente determinate dalla struttura dei propri circuiti nervosi. Una formica, se si imbatte in una briciola, la porta al formicaio; invece, più un animale è scosso una preda, può «decidere» di mangiarla subito o metterla tra le provviste.

A decidere quante e quali possono essere le risposte sono sia l'eredità genetica sia la storia del singolo. Più complesso è il cervello di un animale, più sensibili sono le sue risposte. Come ama dire Eduardo Boncinelli:



«**L**anto vituperati intellettuali quanto sviluppati, i loro ruoli implacabili nella critica e eccentrici nel dar vita a nuove forme»

«**F**orzo e più libero è una formica e il mio sapere è più libero di un orso. E quante volte appaio di gradi di libertà, prendendo a prestito una nozione della meccanica nazionale: sono i parametri che consentono di misurare lo spazio delle possibilità aperte al comportamento di un sistema. In particolare, il cervello umano non solo mostra una grande variabilità delle risposte, ma riesce anche a porre nuove e acide problemi: «il vulgo della libertà cerebrale», per usare la bella espressione di Perrella, si è agitato, per esempio, a domandarsi come spiegare un sintomo in orbita o come spiegare il cervello stesso. Aveva ragione Machiavelli: è stato affidare al cervello degli anni la nostra responsabilità. Gli avrebbe fatto così Shakespeare: «La colpa, caro Ibrida, non è nella nostra stella ma in noi stessi che ci lasciamo sedurre». Con la fine della libertà come concessione di una qualche autorità superiore, veniva aperta la strada a una libertà pratica che continua soprattutto il diritto e il dovere di difenderla. Come sembra qualche decennio



Peniero e libello i ritardi di Rousseau e Hegel realizzati da Pietro Puffo



Peniero e libello i ritardi di Rousseau e Hegel realizzati da Pietro Puffo

«non si dà libertà senza libertà di cambiare», come illustrano le diverse sezioni di questa mostra, cambiare idea nella scienza o nelle arti o magari «cambiare i propri governanti». Nel «Saggiamento» che Giacomo Marramao (direttore della collana presso Belfori Bortoluzzi) mi ha chiesto di scrivere sui volti della libertà, ho scelto di considerarla non come un valore in sé ma come uno strumento

«Perché per avere ancora più libertà? Conosco l'obiezione: è il circolo vizioso in cui cade qualsiasi libertario che ritaglia questo modello sulla propria esperienza privilegiata di libertarismo. Ma il problema è un altro: che i tanto discussi e vituperati intellettuali - artisti o scienziati che siano - svolgano davvero il loro ruolo, implicabile nella critica e eccitatori nel dar vita a nuove forme. E che le istituzioni siano diseguate in

modo da consentire a chiunque di esercitare un ruolo del genere. Lo stesso titolo della sezione di Hans Yoo, «La libertà è condizione per la libertà», mostra che quel circolo è senza via uscita, visto che i suoi Backdrops (alla lettera zangheri) contengono istruzioni per lo svolgimento di azioni di contestazione e dissenso, messi liberamente a disposizione del pubblico.

La mostra si conclude con i ritardi che Antonio Pietro Belfori dedica ai «traditori della libertà», quei pensatori che hanno concepito successi autoritari e illiberali. Karl Popper vedeva nel Platone della sua dispotica Repubblica il nemico per eccellenza della società libera, e in Hegel e in Marx i profeti dell'illusione totalitaria. Aggiungerei qualche altro nome (per esempio, quello di Heidegger). Per contro, come voleva un artista come Courbet per il suo epitaffio, «si dica di me: Non ha fatto parte di alcuna scuola, di alcuna chiesa, di alcuna accademia: l'unica cosa a cui è appartenuto è la libertà».

Testimoni



Niccolò Machiavelli
(1469-1527)
Machiavelli sfiora al corso degli astori nella responsabilità



Gustavo Courbet
(1819-1877)
Il pittore volò nel suo epitaffio: «l'unica cosa a cui appartengo è la libertà»



Karl Popper
(1902-1994)
Il filosofo rivela Platone della «Repubblica» il nemico di una società libera

ESPRESSO/STAMPATA